

trovandosi alla mensa del monarca osò asserire con giuramento non esser egli colpevole della morte del principe Alfredo, fratello di Odoardo, sacramentando che lo soffocasse, se mentiva, il boccone che stava per tranguggiare. Lo scongiuro ebbe il suo effetto. Gli succedette suo figlio Harald, e colle sue belle qualità si attrasse la stima e l'affezione dei grandi e del popolo. Eduardo sentendo che la voce pubblica gli destinava dopo la sua morte la corona, fece nell'anno 1057 ritornare d'Ungheria Eduardo di lui nipote, figlio di Edmondo *Costa di Ferro*; ma questo principe morì poco dopo il suo arrivo, lasciando un figlio di poca età per nome Edgar, che fu nel corso di sua lunga vita esposto a mille traversie. Allora Harald aspirò alla corona e prese misure per assicurarsene. Quanto più vedeva avvicinarsi la fine di Eduardo, viemaggiormente sentiva crescere le sue speranze. In questo mezzo un viaggio da lui imprudentemente eseguito in Normandia le avrebbe interamente distrutte se si fosse conservato fedele alla religione del giuramento che a lui estorse il duca Guglielmo il Bastardo (V. *i duchi di Normandia*). Finalmente Eduardo terminò i suoi giorni il 5 gennaio 1066 (N. S.) e fu il giorno dopo seppellito nella chiesa di Westminster, cui aveva fatto inaugurare in sua presenza nella festività precedente dei SS. Innocenti, ove ancora si scorge il suo avello. Thoiras pretende questo principe non aver voluto prima di sua morte decidere l'affare della successione alla corona. Ciò malgrado Ingulfo, autore contemporaneo (*ad an. 1065*), assicura formalmente il contrario nella Storia del monastero di Croyland: *Guillelmum comitem Normanniae... sibi succedere in regnum Angliae voce stabili sancivit*. Altri storici raccontano a dir vero che negli ultimi suoi momenti istigato da una deputazione di signori raccoltisi a Londra a nominarsi il successore, ne affidò loro la scelta soggiugnendo ch'essi dovevano profittare dell'occasione che li univa insieme per eleggere quello che fosse da essi giudicato pel più capace di comandar alla nazione. Il regno di Eduardo ritrasse quello di Alfredo cui sembrava preso da lui a modello. Egli forse non aveva l'estensione del suo genio, ma lo eguagliò nell'amore pel suo popolo e lo superò anche nella pietà che gli meritò il titolo di *Confessore* e gli onori